

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

25.6.2011 (26.6.2013), 30.8.2018, 17.8.2021, 16.1.2026

BOLDIERI incl. de VERITATE

VII.151

Boldieri Origa / Auriga, * ca. 1590 (Verona)¹, oo 1609² Giovan Tommaso **di Canossa**. Zunächst war sie Alberto Pompei versprochen worden, aber dann wiederrufen – weshalb er am 11.11.1609 in den Palazzo der Boldieri eindrang, Origa aber nicht vorfand. Pompei rächte sich daraufhin durch die Entführung ihrer Mutter Flavia³ und zwang diese zur Heirat (21.11.1609 Heiratsversprechen, 26.2.1610 Mitfiftsvereinbarung)⁴. Bis 1585 hatte Origa folgende Brüder: Benedetto (*4.5.1582 – d.i. 1605 jener „Benedetto Boldieri di Verona“⁵), Gerardo (4.7.1583) und Lodovico (*12.8.1584)⁶.

VIII.302

Boldieri Orazio, * ca. 1540, + Test. 9.3.1599⁷, + an einem 18.5.⁸ (vor 1614) in Mantua; oo vor 5.1582 (ca. Mitte 1581) Flavia **Malaspina** (* 1564; Testament vorhanden⁹), figlia di Ludovico.

Er wird wegen dem Reisanbau am Menago öfter erwähnt, die Gewährung der Konzession erfolgte am 20.3.1568, weitere Erwähnungen dann 23.5.1570, 29.11.1591, 9.3.1592 und 29.4.1592¹⁰. CIRIACONO führt dazu aus: „the Boldieri obtained a concession for some 6 quadretti from the Menago but actually drew off more than 50. They were accused of cultivating some 800 of their 2000 campi with rice, whilst the original concession had authorised only 500. The Provveditori always seeking to protect their revenues, clearly took these charges very seriously, but Orazio Boldieri¹¹ – who personally oversaw the rice-workers and the other seasonal and personal laborer – replied the agreed area for rice-fields had been exceeded because an attempt had been made to use not only the

1 Ihr und ihres Bruders Francesco Taufzeugnisse sind im Adelsnachweis zur Aufnahme in den Orden von Santiago von 1673 als doc. 3 beigelegt (Quadri di Cardano, 2016, p.130).

2 Ort der Heirat unbekannt, konnte nicht in der Pfarrei von Verona gefunden werden (Adelsnachweis 1673, doc.4).

3 Verona e il suo territorio, vol.V, 1960, pp.511-513.

4 Quadri di Cardano, 2016, p.107.

5 Memorie storiche della citta e dell'antico ducato della Mirandola, 1876, p.89.

6 Thomasino Porcacchi, Historia dell'origine et successione dell'illusterrima famiglia Malaspina, 1585, p.235, ebenso Giornale storico e letterario della Liguria, 1939, p.132. Un albero genealogico della famiglia si trovava già in G. Venturi, Guida al museo lapidario veronese, I, Verona 1827: XX-XXI.

7 Quadri di Cardano, 2016, p.107, ann.63 (aus doc. 8 der Akten für den Orden von Santiago)

8 Quadri di Cardano, 2016, p.126.

9 Adelsnachweis 1673, doc.9 (Quadri di Caerdano, 2016, p.130).

10 Salvatore Ciriaco, Building on water: Venice, Holland and the construction of European landscape in early modern times, 2006, p.68, ann.18.

11 Orazio + prima del 1609 (Xavier Espluga, Postille del giurista Policarpo Palermi, in: Anuario de filologia antiqua e medievale 7/2017, pp. 47-70, hier p.50). La data della morte di Orazio Boldieri, figlio di Benedetto e Auriga Malaspina, è posta tra il 1596 e il 1609. Si veda CIRIACONO (2006: 68); QUADRO DI CARDANO (2016: 93-133, part. p. 107). Un accenno indiretto si trova anche in VECCHIATO (1995: 399-690, part. p. 524, nota 1) (ibidem, p.63, ann.62).

purchased waters of the Menago but also other spring waters, in an experiment that had turned out to be a costly failure. What is more, his brother Francesco, who had herds of cows and horses, had leased some 300 campi of pasture land which he had then discovered sloped down wards at the centre; hence he had made them over for the cultivation of rice". Es erscheinen hierbei die Brüder Orazio, Francesco und Curio¹², letzterer wohl Arzt und genannt in Zerifiele Tomaso Bovios „Fulmine de' medici putatitij rationali“ von 1592, ed. 1626¹³; die Brüder Horatio und Curtio ebenfalls in Bovios „Melampigo ovvero confusione de'medici sofist, Padova 1627“ genannt. Als weiteren Bruder von Curtio und Orazio finde ich Giulio¹⁴; dieser „Giulio qd Benedetto Boldieri“ benennt in seinem Testament „Francesco qd. Orazio Boldieri“ als Erben – also seinen Neffen¹⁵. Der andere Bruder Curtio verkauft im Namen seiner Brüder und Neffen am 20.2.1610 den Palazzo Boldieri für 5000 Dukaten an die Brüder Pietro Paolo und Spinetta Malaspina; von Curtio existiert ein Porträt in der Sammlung von Schloss Ambrass. *Horatius Bolderii* ist 1585 im städtischen Rat von Verona¹⁶; Orazio wird als Erbe seiner Frau Flavia genannt¹⁷ und wird 1594 erwähnt¹⁸; 1596 ist er im städtischen Rat¹⁹. Den Brüdern Orazio und Curio wird „la raccolta di madrigali intitolata Novi pensieri Musicali con lettera datata da Venezia, 20.2.1594²⁰“ gewidmet. Von den insgesamt 6 Brüdern hat nur Orazio geheiratet. Deshalb gingen der erweiterte Reisanbau am Menago sowie die feudalen Rechte an Arcole (aus der Erbfolge Malaspina) an die Canossa über.

„Più spesso Palermi aggiorna le localizzazioni di Saraina, in gran parte errate, confuse o storpiate. Diverse di esse furono a quel tempo viste nelle dimore die Boldieri: sia nel palazzo di Sant'Anastasia (B72; B73; B88; B89), detto 'all'Aquila' o 'alle due Torri', dove viveva Curio Boldieri, sia in quello di San Fermo, detto 'ai Leoni' (È l'odierno Palazzo Boldieri-Malaspina, sito all'incrocio tra Via Leone e la strada di San Fermo, venduto da Curio nel 1610 ai fratelli Pietro Paolo e Spinetta Malaspina). In quest'ultima localizzazione ("in domo nobilium de Boldieriis") (B1) sembra essere stato visto il rilievo – ora al Maffeiiano – che inizia il libro quinto di Saraina (c. 43v), che fu posto dallo storico veronese in un'ubicazione non molto distante ("apud basilicam diui Firmi Maioris")²¹.

IX.604

Boldieri Benedetto, * ca. 1500/10, + post 1575, post 23..6.1576; oo Aurante (Auriga)
Malaspina, figlia di Giovan Francesco Malaspina e di Filippa **Serego**.

12 Ibidem, p.100. Curio, Francesco, Orazio werden neben Gerardo und Matteo Boldieri genannt (Paola Lanaro, *Oligarchia urbana nel cinquecento veneto: istituzioni, economia, società*, 1992, bes. p.pp.161-162, 174).

13 „CURIO. Egli è una gran consolatione il trovarsi libero da una infermità disperata, e però se gli si partì da voi così giocondo, & ragionasse con tanta honorevolezza non vi paia novo. Ma perche havete detto, che gli davate il vinus da bere, come vi pare che operino questi vostri Medici da Verona? che come uno s'inferma subito gli levano il vino, & gli commandano una dieta esquisita, come fecero al Signor Horatio mio fratello, per una terzanuccia, & se non pigliava il vostro consiglio del bere il vino si trovava a mal partito.“.

14 Federico dal Forno, *Case e Palazzi di Verona*, 1973, p.36 mit einer Summe von 20.000.

15 Ciriaco, 2006, p.117. Horatio, Francesco, Curio und Giulio werden als Brüder sowie Kinder der Auriga Malaspina bestätigt in Porcacchi, 1585, p. 235.

16 Antonio Cartolari, *Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona*, 1854, p.30.

17 Historia all'origine et successione dell' illustrissima familgia Malaspina, Verona 1585 im Vorwort von Aurora Bianca d'Este Porcacchi sowie im Cataloghus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Tom.V Florentia 1778, p.XXIX von Ang. Mar. Bandinius.

18 Paola Lanaro Sartori, *Un oligarchia urbana nel cinquecento veneto: istituzioni, economia, società* 1992, p.248.

19 Quadri di Cardano, 2016, p.107.

20 Licisco Magagnato, Francesca Flores d'Arcais, *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*, 1974.

21 Espluga, 2017, p.50. Vgl. Z UMANI , D. (1987-1988), “Le abitazioni dei Boldieri a Verona. Scelte e modelli residenziali della borghesia emergente nel periodo della dominazione veneziana”, Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, CLXIV, 217-254.

1550 befindet sich *Benedictus Boldieri* im städtischen Rat²². In quanto al palazzo Boldieri-Malaspina, andato in affitto al generale Astorre Baglioni (1566), poi alla Accademia Filotima, fondato dallo stesso generale Cavazzocca-Mazzanti - traendo le notizie dagli Atti dei Rettori Veneti - ci dà ampio ragguaglio di cos'era accaduto quando il Baglioni ebbe ad abbandonare il palazzo. Da un sopralluogo eseguito da Benedetto Boldieri furono trovate porte aperte, perché asportate le serrature; - „... è memoria di huomo in contrario: pare a noi Benedetto Boldieri, et Consorti di questa lite et quel negotio debba esser terminato per detti Eccellentissimi Rettori quando la causa sarà instrutta, et che sarà fatte quelle giustificazioni dalla parte“²³. 1567 wird Benedetto im Testament des Federico Bevilacqua genannt: „Alessandra Zamperini tusiasmo per la chiesa di recente fondazione, perché, poco dopo, suo figlio Andrea II, nel 1615, e sua moglie Angela Pellegrini, nel 1624, tornarono alla chiesa carmelitana, confermando la predilezione della famiglia. Politiche economiche e famigliari. Nel frattempo, passo dopo passo, la casata era riuscita a garantirsi l inserimento nell aristocrazia grazie a un abile, quanto fortunata, attività economica, congiunta con un accorta politica matrimoniale e una notevole rete di relazioni. Giovanni Saibante si era unito con Bianca Spolverini, mentre i figli impalmarono donne provenienti da importanti ceppi cittadini: Gianfrancesco sposava Angela Pompei, Alberto contraeva matrimonio con Anna Spolverini, Marcantonio prendeva Bartolomea Giuliani. Dal quarto figlio, Andrea I, coniugato con la menzionata Faustina Prandini, discesero Giambattista e Giulia, entrambi sposati con membri della famiglia Pellegrini. Dei figli di Giambattista sappiamo che Andrea II aveva preso in moglie Benedetta Carteri, già morta nel 1615 quando il marito la ricordava nel testamento; per Giulio la prescelta fu Isotta Nogarola. Quanto ai legami personali, sporadiche ma interessanti emergenze connettono i Saibante ad alcune famiglie di riguardo nel panorama urbano. Se nel 1541, Marcantonio di Giovanni presenzia al testamento di Girolamo Miniscalchi, suo fratello Andrea I denota un crescendo nei legami intessuti con i maggiorenti delle contrade limitrofe, che lo vedono presenziare, nel 1540, alle ultime volontà di Lucia Avanzi, assieme, tra gli altri a Gabriele Carteri, e nel 1567 al testamento di Federico Bevilacqua, unitamente a Benedetto Boldieri e Francesco Cendrata; nel 1595, ancora Andrea I è testimone per Antonio Maria Serego, zio di sua nuora Angela Pellegrini, assieme a nomi di rilievo (sono Claudio Canossa e Alessandro Canobbio), e a figure meno note, ma all'epoca degne di considerazione nell orizzonte locale, quali Marcantonio Raimondi e Cesare Rochi. A corroborare le sfere di influenza, gli interessi della famiglia si intrecciarono con l ambiente dell Accademia Filarmonica, dove Giambattista venne ammesso nel 1577, e si estesero al campo ecclesiastico: Lucia Saibante, figlia di Gianfrancesco, era madre dei canonici Bartolomeo e Fabrizio Cartolari. Il primo, divenuto vescovo di Chioggia, nel 1613, tra i suoi commissari (i canonici Agostino Giuliani e Agostino Vico, nonché Guido Della Torre e i suoi figli Ludovico e Giovanni) includeva per l appunto Giambattista Saibante, onde attestare l effettiva comunione tra i due ceppi. Di seguito, sarà Felice, figlio di un secondo Marcantonio, ad accedere al canonicato. Intanto, i rapporti costantemente mantenuti dalla famiglia con il mondo asburgico congiunti con il riconoscimento di una posizione rilevante in città avevano indotto l arciduca Ferdinando a contattare Giovan Paolo Saibante, nel 1591, per ricevere i ritratti di illustri veronesi da inserire nella sua collezione di Ambras. La decorazione della villa Il progetto iconografico Da parte loro, i fratelli Andrea II e Giulio di Giambattista contribuirono alla visibilità della

22 Antonio Cartolari, Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona, 1854, p.30. Vgl. auch Carlo Godi, Bandello: Narratori e dedicatari della seconda parte delle „Novelle“, 2001, p.302.

23 Atti e memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, 1935, p.157: Antonio Masella zusammen mit Benedetto Boldierei; Masella hatte die natürliche Schwester der Brüder Boldieri geheiratet.

casata²⁴. 1570 Konflikt Alvise del Bene mit Benedetto Boldieri et Consorti di Casalavone²⁵, die schon sein vermutlicher Vater Francesco (s.u.) geführt hat. (Ferrarese, p.49): „... della Prazza (s.u.). La questione non si sopì e impegnò nei decenni seguenti gli eredi dei primi contendenti. Così, nel 1570 Benedetto Boldieri rispolverò i vecchi capitula contro la comunità di Cerea e contro i Del Bene: identico il motivo del contendere – «l'arzer di Menago chiamato la via nova» – come identiche le querimonie «di infinito danno alle possessioni buone e fertili» dei consorti di Casaleone e di «grandissimo prejudicio al pubblico». A distanza di cinquant'anni però le cose erano molto cambiate, a partire dalle nuove propensioni del governo veneto per l'attività boni?catoria, di cui i Del Bene stavano dando da anni fruttuosi esempi proprio nelle terre di Ravagnana. Senza con-tare che ormai da qualche tempo il refrain del serraglio sempre più compromesso ed intaccato da quanti facevano argini e scolavano valli, non destava le stesse preoccupazioni, le stesse ansie e gli stessi provvedimenti del secondo Quattrocento, almeno da quando le ricorrenti motivazioni di politica annonaria della Repubblica avevano progres-sivamente ridimensionato le preoccupazioni per il confine mantovano e ferrarese“. Ferrarese, pp.50, 54, 55 nennt il Boldieri für 1575; Ferarse, p.57 fährt fort: „L'anno seguente, nel luglio 1582, venne stipulata una seconda convenzione per la costruzione dei canali e per le varie opere da effettuare sui terreni di Casaleone tra i consorti del 'Ceron' (Marco Antonio q. Brunoro Serego, Stefano q. Giulio Giuliani, Virgilio q. Girolamo Piacentino e Antonio q. Giovanni Maggi) e dei 'Prà novi' (gli eredi di Nicola Rambaldi) di Casaleone: l'accordo prevedeva la realizzazione di un «ponte canale... [che] traversa le valle de Cerea sin a Castello et di lì sin alli Lagetti... cum li suoi arzeri et maxime verso Tartaro». Il progetto intendeva procedere ad una sistemazione della diffi cile situazione idrica delle diverse possessioni di Casaleone con nuove arginature, con lo scavo di nuovi condotti e infine con lo sgrondo 'di sicurezza' verso le valli cereane. A prescindere dai danni arrecati alle valli del comune di Cerea, di cui si parlerà ampiamente in seguito, pare che gli scoli provenienti dal 'Ceron' potessero minacciare anche i beni dei Boldieri; nel maggio 1588 una ducale dei Provveditori sopra beni inculti, intimava infatti ai citati consorti che volevano riutilizzare «un bogone [un sifone idraulico] essistente sotto il dugale de Tregnone, stropato et seratto, per potter col mezo di detta appertura transmetter le aque extrate dal Tartaro alle valli, con danno e rovina grandissima delle possession et risare» di Francesco Boldieri di «lasciar andare scollare le aque per li loro vasi antiqui et ordinarii»²⁶.

Am 6.3.1569 erfolgte eine Supplica di: Boldieri Benedetto e fratelli. Oggetto: concessione acqua per irrigazione²⁷.

Zeitgenosse und Verwandter ist Gherardo Boldieri (*1497)²⁸; vgl. 1543 den *D. Gerardus Eques*

24 Alessandra Zamperini, L'elogio della virtu: i Cavalieri di Paolo Ligozzi e la committenza die Saibante e San Pietro in Cariano, Annuario storico della Valpolicella, p.107 f.

25 Archivio storico veronese Raccolta di documenti e notizie riguardanti la storia politica, amministrativa, letteraria e scientifica della città e della provincia (1882), pp.288, 289, 292.

26 A. Ferrarese, Le valli del comune di Cerea. Note per una storia dell'ambiente nello spazio-economico delle Valli Grandi Veronesi. In: A. Ferrarese – R. Pollo, La riserva naturale Palude Brusà-Vallette. Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea, 2007, pp. 21-92.

27 Archivio di Stato di Venezia: patrimonio 0003 – sottoserie Verona, supplica 62/4: Località nel distretto di Sanguinetto. Settore presso il Menago, lungo lo stradone da Casaleone verso sud-est. Vi appaiono gli edifici delle località e lungo il settore..

28 Gennaro Barbarisi, s.v. Boldieri Gherardo in DBI 11 (1969): „Nacque a Verona nel 1497. Sulla sua vita si hanno pochissime notizie, raccolte dal Brognoligo, a cui si deve l'unico studio completo su di lui: apparteneva a illustre famiglia di uomini di scienza, fu conosciuto e stimato al suo tempo (nel 1525 il Bembo lo raccomandò al nipote Gian Matteo per una causa, nel 1547 l'Aretino gli scrisse due lettere per ringraziarlo di alcuni doni, il Bandello gli dedicò la novella XII della seconda parte e per lui racconta la novella XLI, sempre della seconda parte) ed ebbe parecchie cariche cittadine. Morì nell'anno 1571. Il Brognoligo ha inoltre definitivamente dimostrato che a lui si deve attribuire un poemetto in ottave stampato anonimo dal Giolito nel 1553: *L'infelice amore dei due fedelissimi amanti Giulia e Romeo scritto in ottava rimada Clizia nobile veronese ad Ardeosuo*, dedicato dall'editore alla duchessa di Urbino Vittoria Farnese Della Rovere; è dalla dedica appunto che si può risalire all'autore: "E tanto più ho procacciato lor (alle rime) questo favore (di pubblicarle), quanto più ho conosciuto che dal cavalier Gherardo

im Rat; d.i. m.E. jener „cavaliere Gerardo Boldiero mio zio“ des Geronimo Dalla Corte (*1529)²⁹. Francescos und evtl. Gerardos Vater ist nicht direkt belegt, ist aber vermutlich jener Francesco, als dessen „erede“ er bezeichnet wurde (s.o.). 1.7.-17.12.1563 fand eine Versammlung im Haus des cav. Gerardo Boldieri in der piazzetta S. Anastasia statt³⁰. Bzgl. des zerstörten Inventars eines Hauses berichtete Antonio Massella (verheiratet mit einer natürlichen Schwester der Brüder Boldieri), der zusammen mit Benedetto Boldieri, dem Bruder des cavaliere (i.e. Gerardo) den Zustand des Hauses begutachtete³¹ - somit sind Benedetto und Gerardo (1497-1571) als Brüder gesichert. Und da vom Haus des messer Matteo Boldieri (gemäß Bandello) die Rede ist, der hierbei als Onkel von Gerardo bezeichnet wird³², müssen Gerardo und sein Bruder Benedetto Neffen dieses Matteo (1483/1513) sein, d.h. Söhne seines Bruders Francesco (1483/1512)! Bestätigt werden diese Annahmen durch den Stammbaum von VENTURI: die Brüder Benedetto und Gerardo als Söhne des Francesco (oo Bevilaqua) di Pier Antonio (oo Verita)³³

Briefe³⁴ des Benedetto Boldieri:

- 1) 2.4.1575 Rom: Benedetto Boldieri si scusa con Antonio Maria Graziani per averlo inavvertitamente irritato mostrando una sua lettera al cardinale Commendone. Un cavallo del nobile napoletano Prospero Nauclerio è stato affidato da Boldieri al lucchese Vincenzo Sirti, che a sua volta ha incaricato il referendario Alessandro Avogaro di farlo condurre a Napoli dai dipendenti della filiale romana del banco Bandini³⁵.
- 2) 16.5.1575 Rom: Benedetto Boldieri, membro del seguito del cardinale Giovanni Francesco Commendone, si scusa con Antonio Maria Graziani per essersi trattenuto a Roma a causa di una questione relativa a tal Giulia Vittoria, nobildonna, anziché fare subito ritorno a Napoli. Nei giorni passati è giunto a Roma il vescovo di Verona Agostino Valier, già ripartito alla volta della sua diocesi³⁶.
- 3) 1.8.1575 Verona: Benedetto Boldieri, membro del seguito del cardinale Giovanni Francesco Commendone, si scusa con Antonio Maria Graziani per non aver inviato in Polonia un pacchetto del nobile napoletano Prospero Nauclerio indirizzato ad Anna Jagellona. Boldieri ha però lasciato ordine a un servitore del coadiutore del patriarca di Aquileia, Alvise Giustinian, di provvedere a tale spedizione³⁷.
- 4) 23.6.1576 Rom: Il mittente si congratula con Benedetto Boldieri per la pace raggiunta fra le famiglie Boldieri e Serego e invita il destinatario a ponderare attentamente, insieme al vescovo, l'opportunità di un suo viaggio a Roma³⁸.

Boldieri, il quale a Vostra eccellenza le promise, non erano per ottenerlo". Il poemetto deriva dalla celebre novella del Da Porto e ne attesta la rapida fortuna; ma il B., pur rivelando una buona cultura letteraria, non possiede qualità di poeta, e si limita ad adattare alla forma tradizionale dei poemi cavallereschi una storia di sicuro effetto, avendo però nell'orecchio soprattutto i cantari popolari. Di qui l'impressione che egli lascia di aver trasferito la vicenda da un ambiente aristocratico ad uno borghese campagnolo, accostandosi più alla commedia che alla tragedia, e mantenendo un distacco dai suoi personaggi che si direbbero a lui indifferenti; lo stile è sciatto e monotono e la sintassi - oscillante fra strutture popolareggianti e strutture latine - è spesso disordinata.“ Zum Problem vgl. Pierre Boaistuau, Romeo and Juliet Before Shakespeare: Four Early Stories of Star-crossed Love, 2000 sowie Vincenza Minutella, Reclaiming Romeo and Juliet: Italian Translations for Page, Stage and Screen, 2013.

29 Und nicht der Arzt Gerardo (+1485), so Girolamo Dalla Corte, Iсторie di Verona, vol I, Lib.10, Verona 1596, pp.589-595 (wiedergegeben bei Luigi da Porto, Giulietta e Romeo, p.128).

30 Atti e memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, 1935, p.156.

31 libidem, p.157.

32 Olin H. Moore, Bandello and „Clizia“, in: Modern Language Notes, vol.52, Nr.1 (Jan. 1937), pp.38-44, hier p.39.

33 Venturi, 1827, pp.XX-XXI.

34 Graziani Archives (<https://grazianarchives.eu/s/graziani-archives/item/9344>).

35 Graziani Archives: b. 63 B / Lettera 176.

36 Graziani Archives: b. 63 B / Lettera 125.

37 Graziani Archives: b. 63 B / Lettera 131.

38 Graziani Archives: Ms. E105 / Lettea 860 – evtl. Absender: Giovanni Francesco Commendone.

Es liegen vier weitere Briefe vor, von denen Benedetto vermutlich der Empfänger ist (15.4.1570; ohne Datum; 12.8.1570; 27.1.1571). Antonio Maria Graziani (1537-1611) schreibt an Fiovanni Giacomo Diedo am 13.6.1571 aus Verona: Graziani è intenzionato a non appoggiare più monsignor Boldieri nella sua causa per un canonicato conteso. Invita il destinatario a fargli visita a Verona e gli ricorda di far realizzare un sigillo³⁹.

X.1208

Boldieri Francesco, * ca. 1460/70, + post 1512, 1514; oo 1490 Isotta **Bevilacqua** (sie *1470 nach FRIZZI). d.i. derjenige Francesco, der von SANUTO für 1514 als Enkel des „Gerardo medico“ bezeichnet wird⁴⁰. In einem Kataster (von ca. 1483) aufgeführte Personen nennen auch Francesco: *Catastrum instrumentorum specialis artium et medicine doctoris d. Gerardi et d. Petri Antonii eius filii*⁴¹ ac d. Francisci et Mathei fratrum filiorum qd. dicti Petri Antonii de Bolderiis⁴². Solo testi classici e un manuale notarile figurano, nella decina de libri inventariati nel 1498 *in domo nobilium virorum Francisci et fratriss de Bolderiis in contrata S. Firmi maioris*⁴³. 30.4.1504 erscheint *Franciscus Petri Antonii de Bolderiis pro se et fratre im Rat; equitatio: quia aliqui laboratores filiorum qd. d. Petri Antonii de Bolderiis accusati fuerunt officio Dugalium ...*⁴⁴. Diese beiden Brüder sind später im städtischen Rat: *Francisus Bolderii* 1512 und *Matthaeus Bolderii* 1513⁴⁵. Wie gezeigt, ist Matteo der Onkel von Benedetto und somit Francesco also der Vater Benedettos, der dann seinem Urgroßvater *Benedictus de Veritate* nachbenannt wäre. Für Francesco spricht auch, daß die seine Auseinandersetzungen um Besitz in Casaleone von Benedetto weitergeführt wurden⁴⁶, so bei Ferrarese, p.46: „Nei decenni seguenti, probabilmente sul finire del Quattrocento, la strada venne effettivamente costruita, tanto che tra il 1503 e il 1508 la sua realizzazione diede origine ad un’aspra disputa patrocinata dai Boldieri, dai Fiumicello (membri di due famiglie ben radicate nella proprietà fondiaria della bassa pianura veronese) e dal comune di Casaleone; il motivo del contendere era appunto una «certa via nova, fatta per el comun et homeni de Cerea et Lodevigo del Ben citadin de lì, preiudicial molto» alle possessioni poste ai confini tra le due comunità, dal momento che «per el far de tal strada se ven a serar el fiume ditto Menago vecchio, qual va alla Croseta et per consequens redondar a grandissimo maleffi cio et disturbo» le acque nelle terre e nelle pradarie verso Casaleone. A difesa dei propri interessi, sia Francesco Boldieri che Bonifacio Fiumicello, oltre ad insistere sugli evidenti danni

39 Graziani Archive: Ms. E 105 / Lettera 682.

40 Novembre 1514: *Item, come per diti cavali lizieri era sta preso uno citadino veronese chiamato Francesco Boldieri qual era slato questo tempo fuora di Verona a Brexa per dubito, come è marchesco, et 153 * par ora babbi ottenuto di andar a star a Rovere; qual condulo davanti lui capitano, dice in Brexa è restato poca zenle, e il viceré è andato a la impresa di Bergamo con il signor Prospero Colona, et per quanto intendea a Brexa, nostri dentro si difendeano virilmente; e altre particularitii. El qual Francesco Boldieri, che con effetto in questa guerra è stato sempre marchesco, fo nepote di maestro Girardo medico.* (I diarii di Marino Sanuto 1496-1533, Vol.XIX, ed. Federico Stefani et al., Venezia 1887, p.260). Die gleiche Einordnung im Stammbaum von Venturi, 1827, pp.XX-XXI.

41 D.i. der vor Gerardo verstorbene Sohn aus 1. Ehe mit Francesca Maffei: Pietro Antonio (1466 erede univ., + ante 1485), ibid., pp.65-66.

42 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 1993, p.62.

43 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 1993, p.82, ann. 113.

44 NN, Illustrazione delle terme di Caldiero nel distretto veronese dei singori ..., 1795, p.130. Es geht um Balnei Calderiani, *quod a tempore, quo illi de Bolderiis acquisiverunt unam petiam terrae arativa ab illis de Scaltrialis...* (p.132).

45 Antonio Cartolari, Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona, 1854, p.30.

46 A. Ferrarese, Le valli del comune di Cerea. Note per una storia dell’ambiente nello spazio-economico delle Valli Grandi Veronesi. In: A. Ferrarese – R. Pollo, La riserva naturale Palude Brusà-Vallette. Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea, 2007, pp. 21-92. Ann.285 u.ö. werden die *capitula* presentati da Francesco Boldieri öfter als Quelle genannt.

provocati dalla nuova strada arginata – «el qual argere et via nova serano le aque che non vano per lo suo debito et consueto corso, le quale aque solea scorrer per Menago per le valle che è tra Ravagnana et Selogna contingente al ditto Menago» cercarono di sollecitare la sensibilità di Venezia per le questioni dei confini, facendo intendere che l'operazione messa in atto dai consorti cereani andava palesemente contro gli ordini emanati a partire dagli anni '70 del Quattrocento in materia di seralea, minacciando in modo incontrovertibile la sicurezza dei confini che correva lungo tutto il tratto meridionale delle Valli Grandi Veronesi: «a villa Bodoloni infra usque al locum turris de la Croseta ubi extat locus gabelle... cum duabus catenis quibus retinentur naves, ne mercature... sine bulletta pertranseant et contrabanna committantur, situs in confinio agri veronensis et ferrariensis, semper defl uxit et tetendit flumen Menaci, ab aquis cuius fluminis facte fuerunt et fiunt valles per quas fundatum et constitutum fuit et est seraleum agro veronensi»; Ferrarese, p.47 nennt Francesco B. „nel 1514 durante gli anni della guerra di Cambrai, era stato costretto a vendere parte delle sue valli «per pagar il sussidio all'imperatore» Massimiliano d'Asburgo – avrebbe perorato le magistrature urbane per liquidare di tasca propria una visio loci e una cavalcata a difesa delle proprie ragioni, come invece propose di fare, con non insolita spavalderia, il già menzionato Francesco Boldieri per l'affare della ‘via nova’ («se ha offerto pagar del suo tal spesa de ditta cavalcatura»). Secondo Francesco Boldieri e i consorti di Casaleone, la ‘via nova’ aperta nel comune di Cerea, oltre a porsi in diretto antagonismo con l'unica via sicura che da Bovolone raggiungeva Cerea, Sanguinetto e quindi Ponte Molino nelle pertinenze di Ostiglia, costituiva una seconda via di accesso nel territorio veronese totalmente incustodita e posta in posizione strategica tra la Crocetta veneta sul confine ferrarese²⁸⁹, Bastione San Michele sul confine mantovano e la vicina fortezza di Legnago.“; ebenso p.48: „Le lamentele dei Boldieri e dei Fiumicello in un primo tempo colpirono nel segno, dal momento che una ducale del giugno 1503 intimava ai rettori di Verona di fare «il tutto retrattar, desfar et redur il fiume et ogni cosa nel pristino esser suo»; ma d'altra parte, ne abbiamo già accennato, la particolare situazione delle Valli Grandi Veronesi lasciava a Venezia ampi margini di sicurezza. La ‘via nova’ e il suo argine non solo non vennero distrutti ma continuarono a collegare per lungo tempo gli uomini di Cerea alle loro valli ‘bone’ del Castegion e della Prazza“.

XI. 2416

de Bolderiis, Petrus Antonius, * ca. 1430/40, + post 1476, ante 1485 (bzw. 1483, s.o.); oo d. Clara qd. d. Benedicti **de Veritate** [de Ferabobus, s.u.] et uxor qd. d. Nobilis viri d. Petri Antonii de Bolderiis tamquam gubernatrix filiorum suorum ex dicto Petro Antonio⁴⁷. Zur Familie Verita vgl. CARTOLARI: *Nobilis d. Clara quondam d. Benedicti de Veritate et uxor qd. d. Petri Antonii de Bolderiis ...* wohl Test. mit Inventar: *item duo cofani, quorum alter est cum insigni illorum de Veritate, alter vero de Bolderiis, cum infrascriptis rebus: primo una zorneta cremenina a domina pro dorso uxoris qd. d. Petri Antonii...*⁴⁸. Benedictus Veritatis ist 1437 im Rat Veronas und somit evtl. ein Sohn des D. Veritas miles von 1407, der 1409 als *Egregius miles Veritas q. d. Jacobi de Ferabobus* [1418 als *nobilis miles qd. Veritas de Falsurgo*] in den Estimi neben (*De Veritate*) Antonius qd. Benedicti de Falsurgo (dieser auch 1418⁴⁹ und 1425⁵⁰) erscheint und 1418 nicht mehr lebt⁵¹. Hierbei bezeichnet

47 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 1993, pp.120, 135. Zu den de Veritate vgl. Antonio Cartolari, Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona, 1854, p.271 f.

48 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova, Bände 26-27, 1993, p.135.

49 Antonius qd. Benedicti neben Gabriel qd. Jacobi de Falsurgo und Marcus qd. Nob. Militis Veritatis de Falsurgo. Dieser + *nobilis miles Veritas de Falsurgo* (1418) müßte also derselbe sein wie der *miles Veritas qd.d. Jacobi de Ferabobus* (1409).

50 Antonius qd. Benedicti neben Veritas et Marcus qd. Nob. Militis Veritatis [i.e. de Falsurgo], *Abundantia uxor Gabrielis; Gabriel qd. d. Jacobi de Falsurgo* (Gabriel auch 1433 und 1443 mit Sohn Jacobus und Enkeln).

51 Cartolari, p.270.

Falsurgo ein Örtlichkeit⁵², somit wäre der Vater des miles Veritas als *Jacobus de Ferabobus* (Ort) oder *de Falsurgo* (Ort) zu verstehen⁵³. Dann kann er identisch sein mit dem 1361 genannten *Jacobus cd.d. Bartholomei de Veritate de Falsurgo* [resp: ... *de Veritate de Ferabobus Verone*]. Diese „filii Veritate“ haben mindestens seit 1447 den Familiennamen „de Ferabobus“ ausgebildet – beide Varianten gehen auf den *Veritas de Ferabobus* (2. Hälfte 13. Jh.) zurück; hierbei bezeichnet „Falsurgo“⁵⁴ ebenso wie „Ferabobus“ / Ferraboi eine contrada in Verona⁵⁵. „La contrada Ferbabobus in Verona corrispondeva, press'a poco, all'attuale zona di via C. Cattaneo, via Dietro Listone e Liston⁵⁶. Der Name verweist auf spezialisierte Schmiede, nämlich die die Ochsen beschlagen haben.

1466 Universalserbe des Vaters; im Testament des Bernardino Faella von 1466 ist u.a. Pietro Antonio Boldieri Zeuge⁵⁷; 1476 ist *Petrus Antonius Bolderii* im Rat⁵⁸. Sein Bruder Cristoforo aus 2. Ehe des Vaters ist jung bei einem Unfall gestorben. Vgl. den Kleriker: *Vicario episc. Veronem. mandat, ut Petro Antonio Gerardi de Bolderiis cler. Veronem. par. ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam S. Blasii de Casali Novo ac alia beneficia, Veronem. dioec., si idoneus sit...*⁵⁹.

XII.4832

Boldieri Gerardo, * ca. 1405 *de Sancto Firmino Verone*, + 1485⁶⁰, chiesa Sant' Anastasia⁶¹;

52 Vgl. z.B. Edoardo Arslan, Arte e artisti dei laghi lombardi, Band 1 (1959), pp.97, 113.

53 Vgl. 12.5.1361 den Zeugen Jacopo del fu Bartolomeo Verita bei Schenkung von Taddea de Carrara Witwe von Mastino (II) an S.Maria della Scala (Antonio Cartolari, Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona, 1855, p.72) – der Zeuge *Jacobus cd.d. Bartholomei de Veritate de Falsurgo* (Renato Piattoli, Codice diplomatico dantesco, 1940, p.292; dort pp.289, 363 die *contrada de Falsurgo de Verona* genannt – der Sohn Dantes, Pietro, wohnt hier); 17.10.1375 ist der Arzt Tobia Verita (*Tobia phisico filio d. Zenonis de Veritate de Ferabobus Verone*) im Testament von Cansignorio della Scala genannt (Giovanni Battista Giuseppe Biancolini, Serie cronologica dei vescovi, e governatori di Verona. Riveduta, ampliata ..., 1760, p.117, doc. XXX). Die hier schon bekannten Personennamen *Veritas* sowie die Örtlichkeiten *Ferabobus* und *Falsurgo* beweisen, daß diese Personen direkte Verwandte des „*Jacobus de Ferabobus / de Falsurgo*“ sein müssen.

54 Beschreibung der Lage dieser contrada in: Verona e il suo territorio, Band 3, Ausgabe 1, 1975, p.34.

55 Belege für contrada de Ferabovus seit 1425 in: Bollettino del Museo civico di Verona, 1911, p.43.

56 Plinia Pettenella, Altichiero e la pettura veronese del trecento, 1961, p.33.

57 Evelyn Karet, The Antonio II Badile Album of Drawings: The Origins of Collecting Drawings ..., 2017.

58 Antonio Cartolari, Famiglie già ascritte al nobile consiglio di Verona, 1854, p.30.

59 Leonis x. pontificis maximi regesta ...: e tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliquis monumentis, adjuvantibus tum eidem archivio addictis tum aliis eruditis viris, 1884, p.581, nr.921.

60 G.M Varanini, D. Zumiani, "Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona (1405 c. - 1485), docente di medicina a Padova. La famiglia, la cappella, l'inventario dei libri e dei beni" in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova, vol. 26-27, (1994), p. 49-147. Con la specifica attenzione ad alcuni indicatori classici dell'affermazione sociale nella società italiana del Rinascimento, cade in acconcio, adesso, proprio un'ampia ricerca che Gian Maria Varanini e Daniela Zumiani hanno dedicato recentemente al medico veronese quattrocentesco Gerardo Boldieri e alla sua famiglia e che spiega come il percorso compiuto dalla famiglia Boldieri e in particolare da Gerardo richiedeva, per essere adeguatamente illustrato, la collaborazione fra specialisti di discipline diverse (la storia sociale e culturale da un lato, e la storia dell'arte dall'altro). Provenienti da Ghedi, nel territorio bresciano, i Boldieri si trasferiscono a Verona verso la fine del Trecento: esercitano la professione di coltellai e, in seguito, di orefici. Orefice, e già abbastanza ricco verso il 1425, è Perozano Boldieri, padre di Gerardo, di Matteo (pure medico) e di altri numerosi figli. Ma la ricchezza (in larga parte fondiaria, naturalmente) vale poco, nella Verona del Quattrocento, se non si è socialmente accettati e se non si esibiscono adeguati *status symbol*. Ecco allora che i Boldieri acquistano l'austero palazzo già scaligero detto dell'Aquila (l'attuale hotel Due Torri); che un ramo si costruisce poco dopo una casa più alla moda in Via Leoni (ove hanno attualmente sede, come si è già detto, alcuni uffici della Provincia); che essi pagano due colonne della chiesa domenicana di Sant'Anastasia, sulle quali figura il loro stemma. In questo quadro si inserisce l'altro strumento essenziale per la nobilitazione ed il consolidamento sociale, cioè l'istruzione e l'insegnamento universitario....

61 On entering the church, and turning immediately to the left, there will be seen on the inner side of the external wall a tomb under a boldly trefoiled canopy. It is a sarcophagus with a recumbent figure on it, which is the only work of art in the church deserving serious attention. It is the tomb of Gerard Bolderius "sui temporis physicorum principi,"

oo (a) Francesca Maffei (de S. Euphemia), oo (b) Pellegrina Verita, d.i. dieselbe Familie wie die seiner Schwiegetochter. Nach „Libro d'Oro della nobilità mediterranea“ s.v. Cavalcabo war Gherardo oo mit Luigia di Marco di Marsiglio (+ post 1404) Cavalcabo.

„I fratelli Gerardo e Matteo Boldieri sono, infatti, negli anni Cinquanta, docenti a Padova, a rappresentare la ricca tradizione medica veronese di quel secolo (da Arcole, Zerbi, e più tardi Benedetti, Della Torre, Fracastoro...). Gerardo, in particolare, ha relazioni sociali ad altissimo livello: Francesco Sforza, il marchese di Mantova, Andrea Mantegna che gli invia a Venezia il figlio da curare. Ma soprattutto Gerardo è orgoglioso di avere contribuito con lo studio e con l'insegnamento all'elevazione della famiglia e ne vuole consolidare la posizione. Perciò nel suo testamento egli prevede la possibilità che uno dei maschi della *familia et prosapia illorum de Bolderiis* studi medicina, e ordina che i suoi libri di filosofia e di medicina restino in casa, "perché con essi i discendenti possano studiare e rendere più grande e magnifica la nostra famiglia con adeguati onori e dignità, così come io l'ho ampliata, resa magnifica ed innalzata". La famiglia e la cultura dunque, e la cultura come strumento del prestigio famigliare. Desiderosissimo di vivere dopo la morte, consci del proprio prestigio culturale, Gerardo Boldieri non poteva non pensare a lasciare di sé una traccia duratura nella prediletta chiesa domenicana, come ci mostra Daniela Zumiani. Pensò alla sua famiglia prima di tutto, e poi anche a se stesso. Per sé fece erigere una tomba nella quale si definisce *sui temporis physicorum princeps*, il medico migliore dei suoi tempi. Ma la sua iniziativa più importante è l'erezione della cappella Boldieri, dedicata a *Pietro Martire*, il neo-patrono (o meglio compatrono) della città. Gerardo aveva anche in mente i modelli numerosi delle chiese di Venezia, ove soggiornò a lungo: pensò per vent'anni a questo articolato progetto che prevede tra l'altro (con una scelta tipica da parvenu) un san Pietro Martire che regge in mano un modellino della città di Verona. E se non si può dire che gli esiti del grande impegno profuso da Gerardo Boldieri siano stati sul piano qualitativo eccezionali (Santa Anastasia ospita cappelle familiari di ben altro livello), occorre comunque riconoscere che il suo sforzo di passare alla posterità ebbe indubbiamente successo. Così come dovette avere successo - per il prestigio di tutta la famiglia e non soltanto del ramo che vi andò ad abitare - la costruzione di questa nuova casa "alla moda" sita in Via Leoni. Casa - a due piani con piano terra ampiamente libero e probabilmente con loggia superiore affacciantesi sul cortile interno, sopra la loggia terrena, come da modelli edilizi allora in voga; loggia superiore alla quale si doveva accedere, con tutta verosimiglianza, da monumentale scala, così come ne sopravvive ancora un esempio nella casa che fu dell'umanista Giorgio Bevilacqua Lazise, in Via Nizza. Quando verso la metà del secolo XVI i Boldieri si riunirono di nuovo a Santa Anastasia, nel palazzo ove adesso sorge l'hotel Due Torri, il palazzo di Via Leoni venne affittato dapprima al generale della cavalleria leggera Astorre Baglioni, e quindi all'Accademia Filotima, fintanto che nel 1610 venne acquistato dai Malaspina, che di nuovo lo resero alla destinazione d'uso per la quale era stato edificato: quella di dimora nobiliare⁶².

says his epitaph, not, as far as I can discover, untruly. On the front of the sarcophagus is the semi-figure of Christ rising from the tomb, used generally at the period for the type of resurrection, between the Virgin and St. John; and two shields, bearing, one the fleur-de-lys, the other an eagle. The recumbent figure is entirely simple and right in treatment, sculptured without ostentation of skill or exaggeration of sentiment, by a true artist, who endeavors only to give the dead due honor, and his own art subordinate and modest scope. This monument, being the best in St. Anastasia, is, by the usual spite of fortune, placed where it is quite invisible except on bright days. On the opposite side of the church, the first monument on the right, well lighted by the tall western window, should be looked at next to the physician's; for as that is the best, this is essentially the worst, piece of sculptured art in the building; a series of academy studies in marble, well executed, but without either taste or invention, and necessarily without meaning, the monument having been erected to a person whose only claim to one was his having stolen money enough to pay for it before he died. It is one of the first pieces extant of entirely mechanical art workmanship, done for money; and the perfection of its details may justify me in directing special attention to it (John Ruskin, 1872).

62 Forsetzung des Textes aus ann.40.

Seine Brüder Matteo (1456⁶³; +1465, Lehrer Hartmann Schedels) und wohl auch der Arzt Francesco von 1443 und 1447 (Estimieinträge – auf ihn ist wohl *Joannesandreas di Francesco de Bolderiis Veronensis rettore degli artisti in Padua zu beziehen*⁶⁴), und 1449 erstmals im städtischen Rat⁶⁵. Eine Schwester ist „Caterina di Perozano Boldieri“⁶⁶. Sein Bruder Zeuge 3.3.1472 Verona, in der *contrata Pontis Petre* als *Jacobo notario quondam egregii Petrizane de Bolderiis de Ponte Petre*⁶⁷.

XIII.9664

Boldieri Petrus Zanus (Perozanus), * ca. 1380 Ghedi, + kurz nach 1425, oo ca. 1400 **NN**.
6.7.1411 Der Maler *Magister Jacobus pictor vendidit magistro Petrozano filio q. Magistri Francisci cultellerij de Bolderiis de Gaydo brixensi civi Verone contrate Sancte Quirici alcune pezze di terra et bona mobilia et utensilia* pel prezzo di 42 ducati d'oro⁶⁸ - er kommt aus Ghedi; 1425 in contrada di S. Quirico in Verona.

XIV.19328

de Bolderiis Franciscus, * ca. 1350 Ghedi / Gaydo südl. von Brescia, + ante 6.7.1411.
Magister cultellerius.

Martins Sohn Francesco, residente forse da non breve tempo a Brescia, era un fabbricante di coltelli (*magister Franciscus a Cultellis quondam / domini Martini de Gaydo*).

XV.

de Bolderiis Martinus, * ca. 1330, + post 1392

1392 come *Martinus quondam domini Lafranchi de Bolderiis de Gaydo et Gerardinus quondam domini Iohannis de Tosaveriis ambo cives Verone de guaita Sancti Petri Incarnarii*⁶⁹, Martino Boldieri 1396 als *providus vir*⁷⁰.

XVI.

[**de Bolderiis**] *Lanfranchus*, * ca. 1300/10, + ante 1392.

Ältestes Vorkommen: 1339 wird *Tiberio de Bolderiis de Gaydo, ambobus notariis* genannt⁷¹.

Anhang:

Familie Boldieri

von Claudia De Fanti - Legale Rappresentante Pro Loco Carpanea

La nostra storia misteriosa inizia alla fine del 1300 quando la famiglia Boldieri, composta da esperti ed intraprendenti artigiani, si trasferisce da Brescia a Verona. La loro raffinata e

63 Digital Archive Verona: Numero mazzo: 48. Numero atto: 111. Data: 1456/12/08. Testatore o testatrice. Nome: *Matheus doc. q. Petrizani de Bolderiis*.

64 Gaspare Zonta et al., *Acta graduum academicorum gymnasii patavini* (1406-1806), 2001, pp.38, 48, 174.

65 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 1993, p.60.

66 Ibidem, p.59.

67 Ennio Sandal, Agli inizi della tipografia bresciana 1471-1474, p.105, doc. nr.4.

68 Alunno Niccoli, Il gonfalone della peste, 1911, p.374 . Il che e poi confermato dal registro livelli dell'Abbazia di S. Zeno del 1413, nel quale 'e inscritto *magister Jarobur de ... filio q. magistri Francisci cultellerij de Bolderiis de Gaydo brixensi civi Verone contrate Sancti Quirici » alcune pezze di terra ...*

69 Varanini/Zumiani, Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, Bände 26-27, 1993, p.53.

70 Ibidem, p.56.

71 Vgl. s.v. GB und PB, sub Panico, Ettore.

magistrale manifattura conquista la nobiltà con preziosi arredamenti nei palazzi signorili. Con il ricavato dell'intenso e creativo lavoro cominciarono ad acquistare terreni qui nella bassa provincia veronese i nipoti seguirono l'esempio e continuaron ad acquistare terre all'apparenza incolte o di poco valore, ma ricche di storia (qui sorgea l'antica città di Carpanea). Terreni inculti o ancora foreste perciò ricchi di legname da lavorare ed ottennero la facoltà di un nuovo insediamento, i laboratores de Bolderiis, poi Piero Antonio riservò ai suoi figli un futuro ricco di cultura e una scalata sociale verso la classe nobiliare di quell'epoca. 1430 Il figlio Gerardo si laureò in medicina all'Università di Padova divenendo in poco tempo un luminare, riconosciuto ed appezzato alle corti di tutta Europa. Nel 1460 con i guadagni della professione medica investì nuovamente in acquisto delle terre ancora e sempre nella bassa pianura allargando sempre di più il potere economico-politico della sua famiglia. In quel periodo le terre acquistate erano di proprietà del monastero benedettino del Polirone (S.Benedetto Po) che a loro volta li ricevettero in donazione dalla granduchessa d'Italia Matilde di Canossa nell'anno 1104 assieme alla chiesa di S.Michele di Cotornione, al Bastion S. Michele e ad una pertinenza della Chiesa di S.Bagio nel villaggio di Casaleone. Il destino volle che Origia Boldieri figlia di Gerardo [richtig: di Orazio] andasse in sposa al conte Gian Tommaso Canossa, si vennero così ad unire tutti i terreni tra loro confinanti in un unico grande possedimento. Con grande abilità d'investimento per altre due generazioni i Boldieri continuano ad aggiungere importanti appezzamenti di terra alle loro proprietà tessendo ottimi rapporti non solo con gli Scaligeri ma anche con la Serenissima Repubblica di Venezia che stava conquistando economicamente e politicamente le province di Verona e Brescia. Nel 1500 i nipoti del medico continuano ad acquistare i fondi circostanti rendendo la proprietà come un piccolo feudo indipendente ed autonomo ottenendo un riconoscimento di esenzioni fiscali dalla Serenissima Repubblica. Nel 1570 il pronipote che portava lo stesso nome dell'illustre medico Gerardo Boldieri ottenne come riconoscimento ai suoi studi compiuti nell'Università di Bologna, l'onorificenza nobiliare con il titolo di Capitano dello Stendardo del Duca di Urbino e del Serenissimo Impero Veneto. Lui incarnava l'ideale del nobile gentiluomo, un ricco intellettuale che viveva in "more nobilium" occupandosi principalmente dei propri interessi e beni fondiari. Uomo di grande cultura e sensibilità, amava viaggiare e conoscere culture diverse, fu proprio durante un suo viaggio nel centro Italia che conobbe un'originale drammaturgo inglese William Shakespeare. Durante le pause dai viaggi annotava in un diario tutto ciò che lo emozionava nella conoscenza umana e ciò che lo affascinava nel scoprire le bellezze dei luoghi visitati e di tutte le avventure vissute. Con il celebre drammaturgo si trovarono a condividere frequentazioni di nobili salotti ed importanti conoscenze tra i potenti del periodo, tra questi entrambi ambivano all'amicizia della duchessa d'Urbino Donna Vittoria Farnese Della Rovere. Nel 1562 William Shakespeare in ritorno dal centro Italia e diretto a Verona si fermò sulle terre bagnate dal Fiume Tartaro nella Bassa provincia veronese, ospite dell'amico Gerardo Boldieri. In questo feudo Shakespeare trovò ristoro e quasi gli sembrò di vivere un'aria di casa respirando la nebbia delle valli veronesi che gli ricordava la sua amata Inghilterra. Il nobile Cavaliere Gerardo nei momenti di pausa dai suoi viaggi e dalla vita mondana che le offre la sua permanenza nella residenza di Verona si dedica alla scrittura, egli ama comporre sonetti, poemetti e novelle prendendo sempre spunto dai suoi diari di viaggio. È qui in campagna località ora chiamata Boldieri-Castellazzo in una giornata d'autunno che scrive la novella de "L'infelice storia d'amore dei due fedelissimi amanti di Verona Giulia e Romeo" con dedica alla nobildonna Vittoria Farnese dalla Rovere La novella venne pubblicata da un editore veneziano nel 1553.(quale collegamento può esserci tra questa novella del Cavaliere Gerardo Boldieri e il celebre dramma di Shakespeare?? avrà lui regalato all'ospite William Shakespeare una copia della novella ? chissà come in realtà andarono le cose. Testimonianze dell'epoca ci informano che Gerardo

Boldieri decise di accompagnare Shakespeare nel viaggio verso Verona per ospitarlo nel suo nobiliare palazzo e poi proseguire il viaggio in sua compagnia verso le capitali d'Europa. Mistero!!! Inghilterra 1594-1596 il drammaturgo William Shakespeare presenta la trasfigurazione poetica che racconta la storia del tragico amore di due giovani rampolli della nobiltà Veronese Giulietta e Romeo (quanti all'epoca conoscevano la novella del Cavaliere Boldieri di Casaleone VR ?). Della scomparsa di Gerardo Nobile Cavaliere dei Boldieri, celibe e senza eredi di primo grado, non si saprà più nulla. La dinastia dei Boldieri dunque finì con Gerardo per mancanza di discendenti diretti e nipoti maschili. I beni, così volle il destino, ritornarono alla famiglia dei nobili di Canossa per merito delle figlie di Matteo e Francesco Boldieri andate in sposa ai discendenti maschi dei Signori di Canossa. Così come un cerchio che si chiude misteriosamente anche le terre, le grandi corti padronali e il piccolo monastero, che nel 1104 la granduchessa d'Italia Matilde di Canossa donò ai benedettini del Polirone, ora trasformato in masseria e mulino per la pila del riso ritornarono alla famiglia Canossa. Chissà se la scomparsa dell'ultimo maschio della famiglia Boldieri, il nobile cavaliere Gerardo, fu dovuta a quella novella de "L'infelice amore dei due fedelissimi amanti di Verona Giulia e Romeo" ???? Secondo voi come si saranno svolti i fatti? Il nobile cavaliere potrebbe essere caduto in qualche agguato dei briganti oppure casualmente vittima di un incidente o deceduto in un duello d'onore o in qualsiasi altro modo a noi sconosciuto cosa si può pensare del silenzio del celebre William Shakespeare sarà coinvolto direttamente il pubblico per avvicinarsi ad una risposta quasi veritiera?

Biographie von Gennaro BARBARISI in DBI 11 (1969): „Nacque a Verona nel 1497. Sulla sua vita si hanno pochissime notizie, raccolte dal Brognoligo, a cui si deve l'unico studio completo su di lui: apparteneva a illustre famiglia di uomini di scienza, fu conosciuto e stimato al suo tempo (nel 1525 il Bembo lo raccomandò al nipote Gian Matteo per una causa, nel 1547 l'Aretino gli scrisse due lettere per ringraziarlo di alcuni doni, il Bandello gli dedicò la novella XII della seconda parte e per lui racconta la novella XLI, sempre della seconda parte) ed ebbe parecchie cariche cittadine. Morì nell'anno 1571. Il Brognoligo ha inoltre definitivamente dimostrato che a lui si deve attribuire un poemetto in ottave stampato anonimo dal Giolito nel 1553: *L'infelice amore dei due fedelissimi amanti Giulia e Romeo* scritto in ottava rimata *Clizia nobile veronese ad Ardeosuo*, dedicato dall'editore alla duchessa di Urbino Vittoria Farnese Della Rovere; è dalla dedica appunto che si può risalire all'autore: "E tanto più ho procacciato lor (alle rime) questo favore (di pubblicarle), quanto più ho conosciuto che dal cavalier Gherardo Boldieri, il quale a Vostra eccellenza le promise, non erano per ottenerlo". Il poemetto deriva dalla celebre novella del Da Porto e ne attesta la rapida fortuna; ma il B., pur rivelando una buona cultura letteraria, non possiede qualità di poeta, e si limita ad adattare alla forma tradizionale dei poemi cavallereschi una storia di sicuro effetto, avendo però nell'orecchio soprattutto i cantari popolari. Di qui l'impressione che egli lascia di aver trasferito la vicenda da un ambiente aristocratico ad uno borghese campagnolo, accostandosi più alla commedia che alla tragedia, e mantenendo un distacco dai suoi personaggi che si direbbero a lui indifferenti; lo stile è sciatto e monotono e la sintassi - oscillante fra strutture popolareggianti e strutture latine - è spesso disordinata.

Bibl.: Essendo introvabile l'edizione Giolito, per la lettura della novella di Clizia è necessario rifarsi al seguente volume, utile anche per l'altro prezioso materiale in esso raccolto: *Giulietta e Romeo*, Novella storica di Luigi Da Porto di Vicenza, Edizione XVII, colle varianti fra le due primitive stampe venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il Poemetto di Clizia veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d'illustrazioni storiche e bibliografiche per cura di Alessandro Torri, Pisa 1831 (il poemetto di Clizia si trova alle pp. 143-194; seguono alle pp. 195-202 le *Rime di Ardeo* in

mortedi Clizia sua). Lo studio fondamentale sul B. resta (nonostante le eccessive sottigliezze e la discutibile interpretazione del poemetto come anticipazione della novella in versi romantica) quello di G. Brognoligo, *Il poemetto di Clizia veronese*, in *Studi di storialetteraria*, Roma-Milano 1904, pp. 135-153 (dove si possono vedere tutti i riferimenti alla scarna bibliografia precedente; recensito nel *Giorn. stor. della lett. ital.*, XLV [1905], pp. 407 ss.); a questo studio si rifece brevemente H. Hauvette, *La "morte vivante". Etudes de littérature comparée*, Paris 1933, p. 160; con un'analisi puntigliosa ed estrinseca ha cercato di dimostrare gli influssi del B. sul Bandello O. H. Moore, *Bandello and "Clizia"*, in *Modern Language Notes*, Baltimore 1937, pp. 38-44“.